Fisco: il ceto medio immaginario

01.10.25 - Italia - Rocco Artifoni

(Foto di The Italian Times)

C'era una volta la progressività fiscale. La scrissero nell'art. 53 della Costituzione come criterio per istituire il sistema tributario. Negli ultimi decenni – attraverso la riduzione degli scaglioni dei redditi, l'introduzione di tassazioni separate e l'ampliamento delle "flat tax" – di fatto è stata progressivamente tradita l'indicazione dei costituenti. Oggi siamo arrivati al paradosso di dichiarare che a pagare le imposte sono soltanto i ricchi.

«Chi guadagna dai 60 mila euro in su, di fatto, finisce sempre per pagare per due: per sé e per chi resta totalmente a carico della collettività. È la trappola del ceto medio: molti ricevono senza dare, pochi danno senza ricevere». L'affermazione – in occasione della dodicesima edizione dell'Osservatorio sulle entrate fiscali, a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentata il 30 settembre alla Camera dei Deputati – è di Stefano Cuzzilla, presidente della Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità.

La maggior parte dei mezzi di comunicazione ha riportato la notizia con questo titolo: "L'IRPEF sulle spalle di pochi. Il ceto medio la paga per tutti".

Anche l'attuale Governo continua a promettere che nella prossima legge di bilancio ci sarà un intervento a favore del ceto medio, alleggerendo l'aliquota IRPEF intermedia dal 35% al 33%, possibilmente alzando il tetto dello scaglione fino a 60mila euro. Il risultato effettivo sarà che i contribuenti con redditi superiori a 60mila euro usufruiranno della maggiore diminuzione di imposta (1.440 euro).

Peccato che tutti si scordino di segnalare che gli italiani con redditi sopra i 60mila euro sono 2,1 milioni e rappresentano soltanto il 5% del totale dei 42,5 milioni di contribuenti. È del tutto evidente che considerare "ceto medio" il 5% più ricco è ridicolo oltre che un insulto alla logica.

In realtà, in Italia il reddito medio dei contribuenti è di 24mila euro annui, mentre il reddito mediano (cioè il reddito di chi si trova nel mezzo della classifica dei contribuenti) è soltanto di 20mila euro.

"In medio stat virtus", scriveva Aristotele. Il problema sta nel comprendere dove si trova il "medio". Tanto più che il filosofo greco affermava che "la virtù sta nel mezzo" per esortare a cercare l'equilibrio e la moderazione, rifuggendo ogni esagerazione.

Oggi invece dilagano gli estremisti camuffati da moderati, dimenticando che "tutti devono concorre alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" (art. 53 Costituzione). Se molti non contribuiscono, probabilmente significa che ci sono troppi poveri e anche troppi evasori fiscali. E sempre più spesso si dà la colpa ai primi, mentre si perdona i secondi, attraverso la "pace fiscale", l'unica pace di cui abbiamo notizia.

Come scriveva Francis Bacon: "Niente provoca più danno in uno Stato del fatto che i furbi passino per saggi".

Categorie: contenuti originali, Economia, Opinioni, Politica
Tag: art. 53 della Costituzione, ceto medio, flat tax, progressività fiscale

Rocco Artifoni
Rocco Artifoni è nato a Bergamo nel 1960. È presidente nazionale dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (www.ardep.it) e referente per la Lombardia dell'Associazione Art. 53 (www.articolo53.it). Principali appartenenze e impegni locali (provincia di Bergamo): Consiglio Direttivo della Fondazione Serughetti La Porta (www.laportabergamo.it), Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche (www.diversabile.it), Coordinamento provinciale di Libera (www.liberabg.it), Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione (www.salviamolacostituzione.bg.it), Scuola di educazione e formazione alla politica We Care (www.scuolawecare.it), Redazione della rivista L'Incontro e delle Edizioni Gruppo Aeper (www.aeper.it). Nel 2014 ha pubblicato insieme a Filippo Pizzolato "L'ABC della Costituzione" per le Edizioni Gruppo Aeper con prefazione di don Luigi Ciotti. Nel 2018, insieme a Francesco Gesualdi e Antonio De Lellis, per CADTM Italia ha pubblicato il dossier "Fisco & Debito. Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico".

Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.

E-Mail

Sottoscrivi

Donazione

Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una donazione.

Fare una donazione

Articoli raccomandati

Gli incidenti diminuiscono, ma i prezzi delle polizze auto continuano ad aumentare

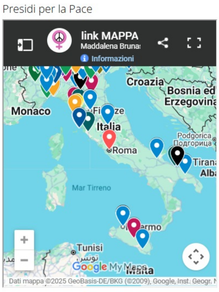
"Colonia israeliana in Salento"? Le follie immobiliari e le ambizioni sioniste della CORAL 37

Sanzioni economiche: quando pacifismo e nonviolenza non corrispondono

Produzioni di Pressenza

Cessate il fuoco

Presidi per la Pace



Storie africane

Catalogo dei Documentari

Canale di YouTube

Racconti della Resistenza